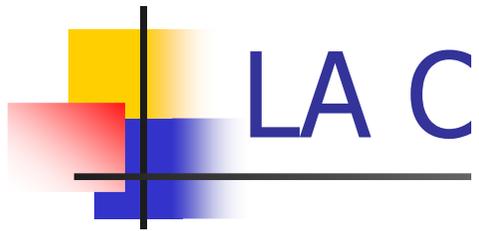


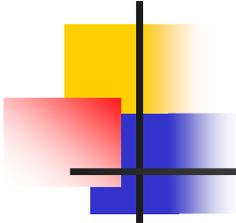


Loppiano, 1 maggio 2009

**Forum economia:
CRISI..... e noi?**

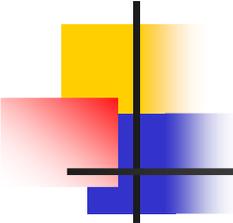


Loppiano, 1 maggio 2009

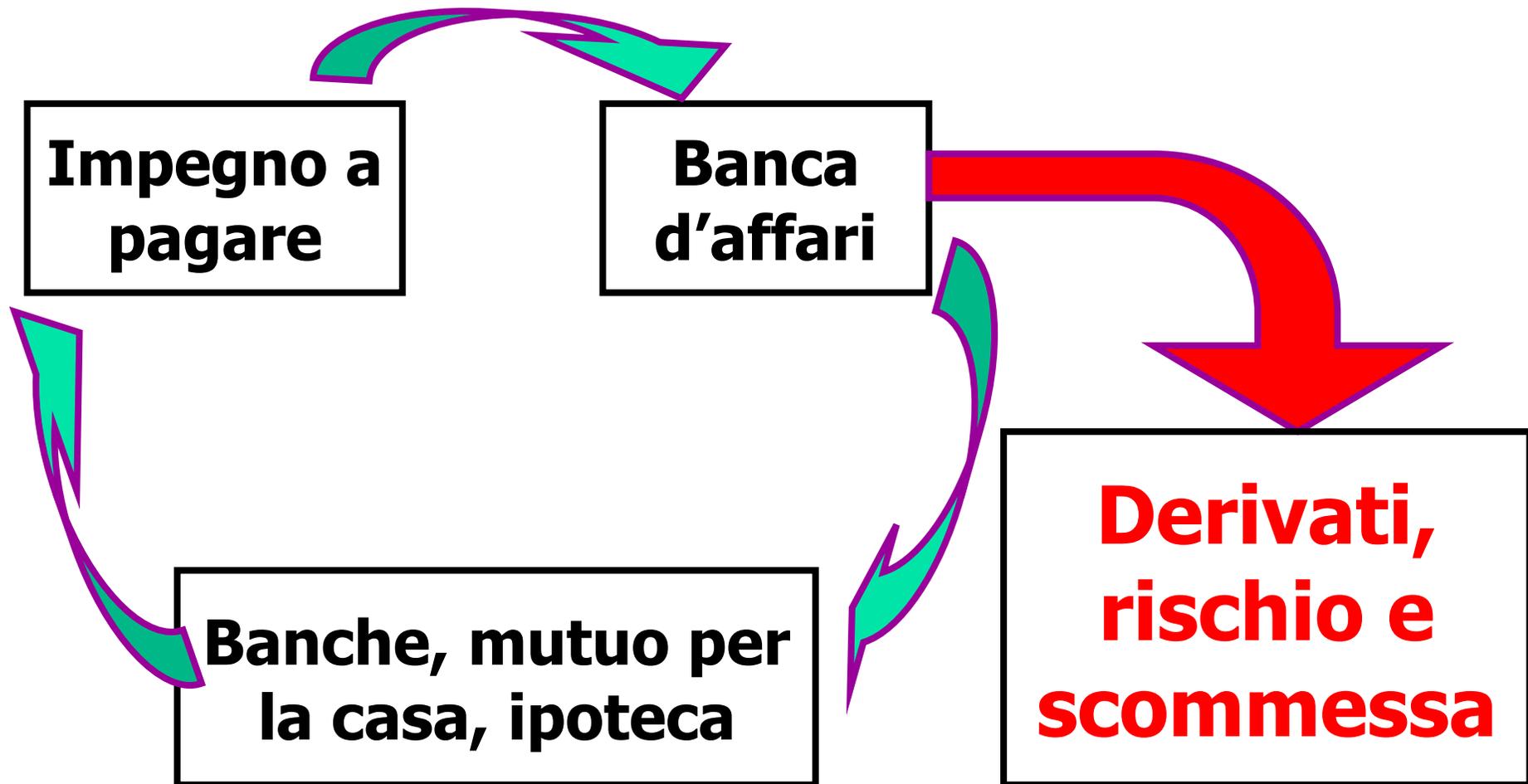


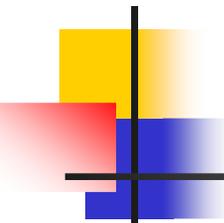
Tre cause della crisi

- Da che cosa dipende questa crisi, che non è solo finanziaria, ma economica e culturale? Da molti fattori, ma certamente da tre:
 - 1) La trasformazione delle banche da istituzioni a speculatori, il cui scopo è massimizzare i profitti degli azionisti
 - 2) L'assenza di regolamentazioni e istituzioni efficaci e adeguate per la transazioni finanziarie
 - 3) Uno stile di vita "drogato" nei consumi: le famiglie nei paesi ricchi consumano troppo (e quelle dei paesi più "poveri" troppo poco)



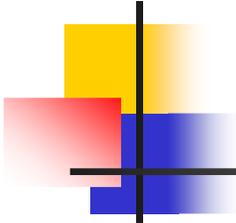
Banche, finanza, stile di vita





Banche, finanza, stile di vita

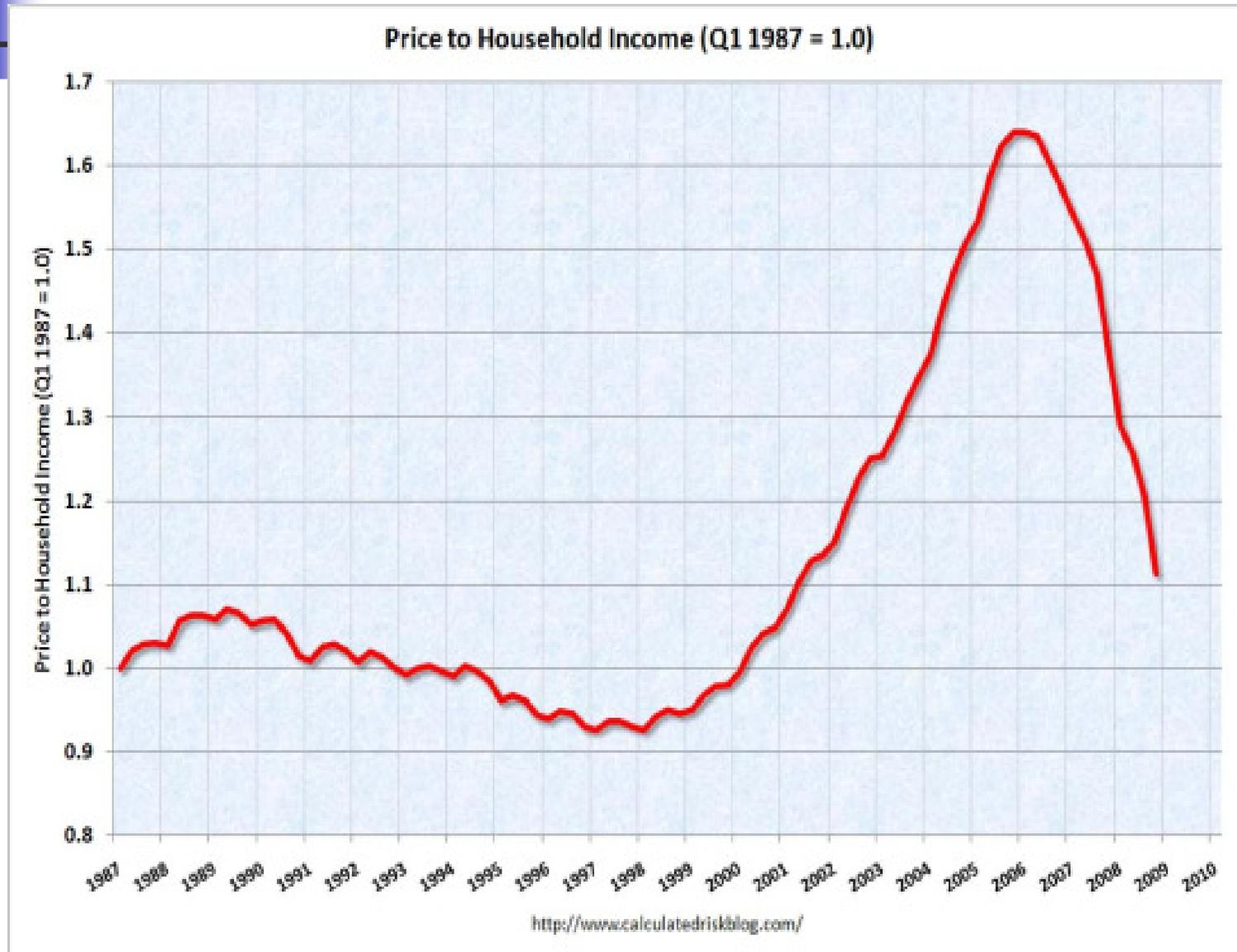
- Per avere un'idea delle cifre, mentre il PIL (Prodotto Interno Lordo) mondiale è di circa **56 trilioni di dollari**
- il valore dei prodotti derivati sui crediti è di **58 trilioni di dollari,**
- mentre quello complessivo di tutti i prodotti derivati è di **1288 trilioni di dollari.**

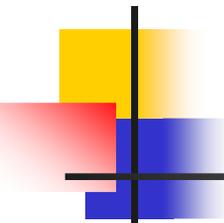


Banche, finanza, stile di vita

- Tutto funziona finchè gli 'IPOTECATI' riescono a pagare
- Un evento: nel 2006 produzione petrolio al massimo e i prezzi salgono
- Prezzi materie prime salgono: INFLAZIONE!!!
- Gli USA per contrastare l'inflazione aumentano i tassi di sconto...
 - Aumentano le rate dei mutui
 - Qualcuno comincia ad essere insolvente
 - Diminuisce la richiesta di case
- I prezzi delle case cominciano a scendere ... LA BOLLA IMMOBILIARE E' SCOPPIATA

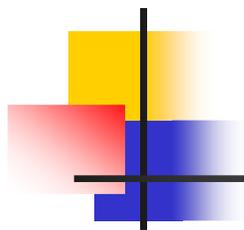
USA: prezzi delle case in rapporto al reddito delle famiglie: 1987-09



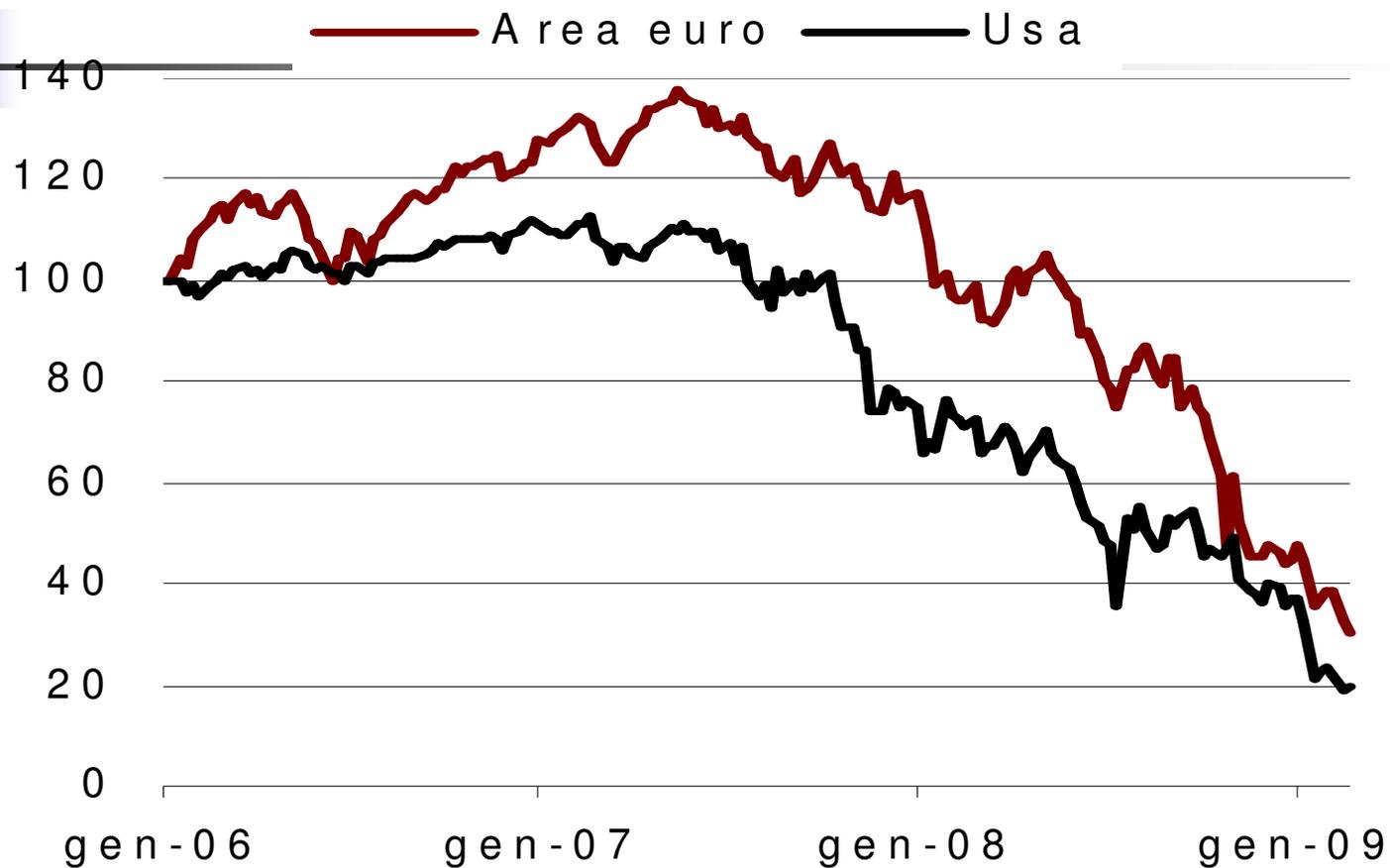


L'assenza di regolamentazione

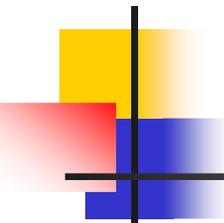
- Nel settore dei prestiti tradizionali alla clientela le regole limitano il rischio che le banche possono correre all'8%, mentre nel mercato dei derivati le operazioni si svolgono senza regolamentazione.
- Il paradosso è che le norme di Basilea II, l'accordo internazionale con cui si cerca di tenere sotto controllo il rischio delle banche, fa passare questi prodotti in maniera inosservata e decreta allo stesso tempo che i prestiti nel sociale (per il no-profit e per gli enti ecclesiastici e religiosi) sono ad alto rischio!



I prezzi delle banche quotate

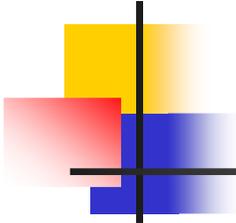


Indice MSCI - banche; Indice gen '06 = 100



Il consumo dopato: **Compra oggi e inizi a pagare nel 2011!!!**

- L'indebitarsi ben oltre le possibilità reali di reddito, è una forma di doping simile a quella di cui sono preda i "giocatori d'azzardo" della finanza.
- Indebitarsi per il consumo è atto ad alto rischio:
 - indebitamento per un investimento è sano e naturale, se l'investimento è buono
 - indebitarsi per vacanze esotiche, per un televisore più grande, per case di lusso può essere un atto simile a quello di Pinocchio che, seguendo i consigli del Gatto e la Volpe, seminava denaro sperando di vederlo un domani crescere moltiplicato sugli alberi del "Paese dei Barbagianni".

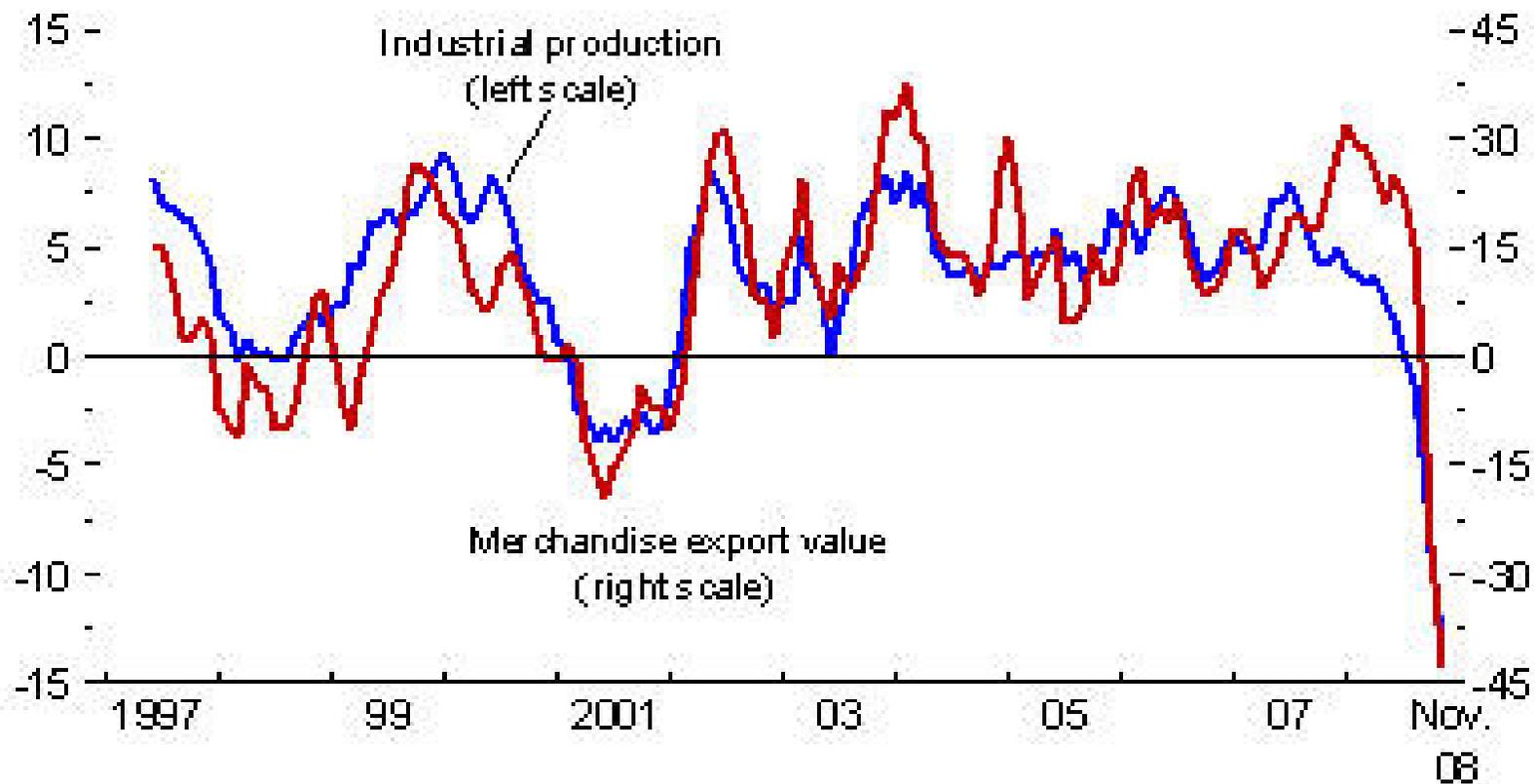


Allora le cause

- Alcuni eccessi, a partire dagli USA:
 - di spesa, indebitamento delle famiglie, e dell'intera nazione verso l'estero, ottimismo dei mercati finanziari e immobiliari, di ampiezza e complessità della struttura finanziaria
- A partire dal 2006, in sequenza:
 - Caduta dei mercati immobiliari, borse, produzione industriale, PIL, aumento della disoccupazione
- I meccanismi di propagazione dell'incendio
 - Effetto "domino" tra istituzioni finanziarie, restrizioni del credito, perdita di potere d'acquisto, pessimismo
- Si innesta il circolo vizioso:
 - meno spesa, meno produzione, meno reddito, meno spesa, e così via

Figure 2. Growth in Global Industrial Production and Merchandise Trade

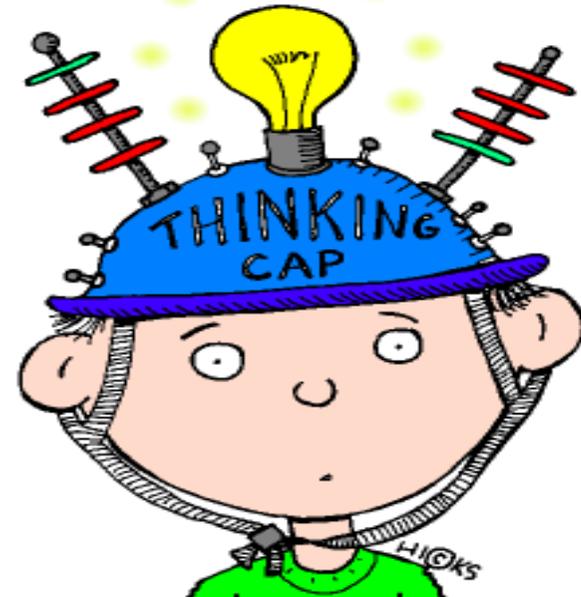
(Annualized three-month percent change)

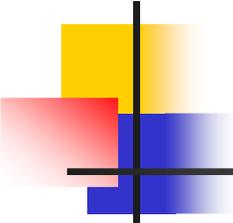


Sources: Haver Analytics; and IMF staff estimates.

Che fare?

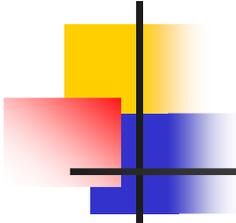
- Innanzitutto occorre leggere la presente crisi anche come un'opportunità, e non solo come un problema: può essere una chance per ripensare un "nuovo patto" globale per un nuovo ordine economico





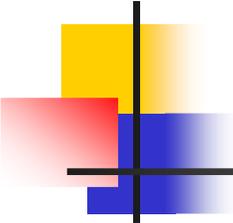
Cosa fare nell'immediato?

- I governi: spendere (o sostenere la spesa), redistribuire
- i singoli (o le singole famiglie):
 - adattarsi alla caduta del reddito, adozione di uno stile di vita più sobrio, responsabilizzazione delle famiglie, dei genitori, dei figli
 - è fondamentale l'atteggiamento con cui la si affronta: dietro atteggiamenti diversi ci sono diverse visioni dei valori in gioco: reddito, consumi, o un cammino di crescita personale e collettiva?



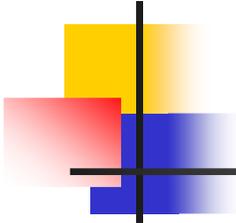
Cosa fare nell'immediato?

- Sviluppare opportunità di condivisione, mettere in atto forme di solidarietà
- Risposte individuali e collettive:
 - Le banche del tempo
 - Gli schemi di condivisione di beni, e di necessità (ad es. la "rete fagotto")
- Il ruolo di gruppi sociali capaci di sperimentare nuovi stili di vita
 - GAS: gruppi di acquisto solidale



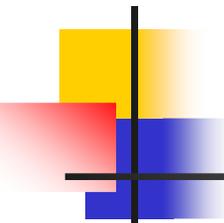
Cosa fare in una prospettiva di più lungo respiro?

- Un ripensamento del rapporto tra interessi privati e interesse pubblico:
 - PIL o ISU???
- Un ripensamento delle regole che governano le istituzioni economiche (grandi imprese, istituzioni finanziarie, società di revisione e rating,...):
 - Non è pensabile che il sistema ci fornisca sia efficienza che equità se queste non sono già presenti negli obiettivi dei singoli operatori
 - Mafia, manager, regole, pene



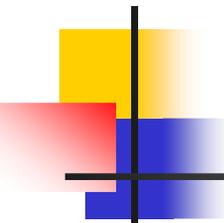
Cosa fare in una prospettiva di più lungo respiro?

- Più forti organismi di cooperazione internazionale
- L'economia non può essere un meccanismo che impone le sue regole, le sue esigenze, la sua cultura alla società – non può essere una “serva padrona”. Dobbiamo invertire il rapporto: la società deve avere chiare le sue priorità e poi fare in modo che l'economia serva queste esigenze (pur nel rispetto del suo modo di operare)



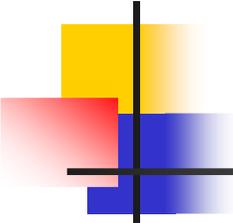
Una crisi prima di tutto di valori

- l'individuo che è uscito dalla rivoluzione economica, industriale e culturale della modernità si sta accorgendo che una economia e un mercato fondati sugli interessi individuali e sulla ricerca dei profitti, che "consumano" comunità, beni relazionali e beni ambientali, sta dando vita ad habitat tristi nei quali l'uomo vive male.



Una crisi prima di tutto di valori

- per il pensiero antico non c'è vita buona senza ricchezza, reddito, scambi e commerci, **ma l'economia si ammala quando inverte mezzo e fine.**
- Con la modernità si assiste ad una svolta nell'atteggiamento nei confronti della ricerca della ricchezza e del profitto, e **l'avarizia** da vizio si trasforma quasi in **virtù**, poiché cambia l'idea di bene comune che non è più associata alle virtù ma agli interessi.



Una crisi prima di tutto di valori

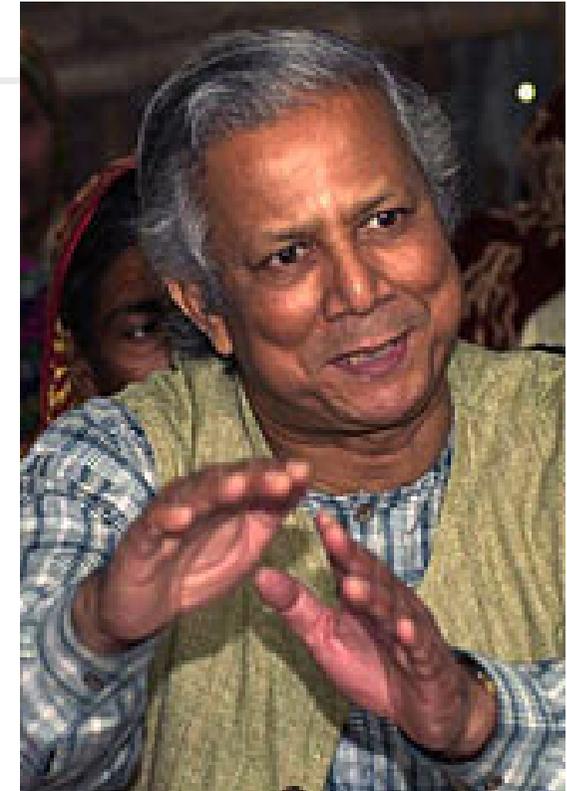
- Tutto il dibattito sull'etica dell'economia di questi ultimi due secoli è stato centrato attorno alla convinzione che la ricerca individuale del denaro e del profitto porta frutti buoni e va quindi incoraggiata anche dalla società civile, e non solo dalle imprese.
- L'attuale crisi economica mostra che questa etica economica fondata sull'amore per il denaro e su un bene comune frutto dell'avidità individuale non funziona e va ripensata profondamente.



**Il microcredito:
un'idea semplice
e rivoluzionaria**

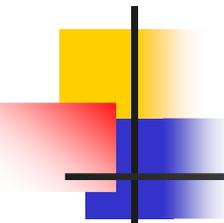
IL MICROCREDITO E LA GRAMEEN BANK

- Il fondatore della Grameen Bank (Banca del Villaggio) è prof. Muhammad Yunus, direttore del Dipartimento per l'Economia Rurale dell'Università di Chittagong in Bangladesh, che un giorno decise di fondare in Bangladesh un istituzione a favore degli esclusi dal sistema bancario tradizionale
- 'Grameen' in bengali significa rurale.



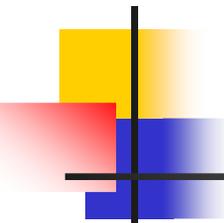
GRAMEEN™

Banking for the poor



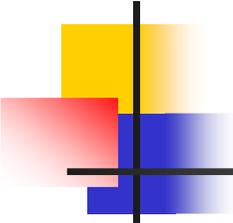
Le donne musulmane, da problema sociale a risorsa!

- Muhammad Yunus incontrò Sufia Khatun, una vedova che prendeva in prestito soldi per costruire sgabelli di bambù e poi rivenderli alla stessa persona che le prestava il denaro. Il suo effettivo guadagno giornaliero era di due centesimi di dollaro.
- Yunus cominciò prestandole i soldi di tasca sua, 27 dollari.
- Egli era convinto che fornendo a Sufia, ad altre donne musulmane e ai più poveri una piccola quantità di denaro, questi non solo sarebbero stati in grado di restituire il prestito, ma con il denaro ricevuto avrebbero creato un'attività economica autonoma.
- 1974: fornire un piccolo prestito ad un gruppo di famiglie (27 dollari a 42 famiglie) facendo sì che potessero fabbricare piccoli oggetti e venderli



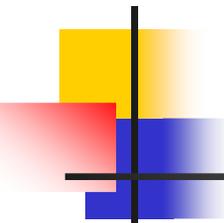
Tradotto nel nostro linguaggio...

- In situazioni di NON COOPERAZIONE generalizzata, dovuta a una crisi sociale o economica, c'è un estremo bisogno di ricreare il tessuto di reciprocità, ma il processo non si attiva se qualcuno non inizia rischiando, senza avere apparenti garanzie.
- Per far partire o ripartire lo sviluppo economico c'è bisogno, all'inizio, di qualche strategia di azione che sblocca la non cooperazione con degli atti incondizionali: **atti di gratuità**



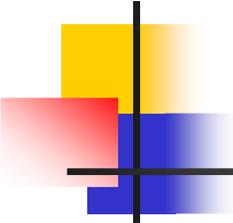
Un po' di storia

- 1976 il villaggio di Jobra e altri villaggi che circondano l'Università di Chittangong divennero le prime aree in cui era possibile usufruire dei servizi della Grameen Bank.
- 1979 la Banca con il supporto del Governo, fu esteso al distretto di Tangail (a nord della capitale Dhaka).
- 1983 il Parlamento l'ha trasformata in una banca indipendente, conosciuta da tutti come la banca dei poveri .
- Il 13 ottobre 2006 la Fondazione Nobel di Oslo annunciò che a Muhammad Yunus e alla Grameen Bank del Bangladesh veniva assegnato il Premio Nobel per la Pace 2006.



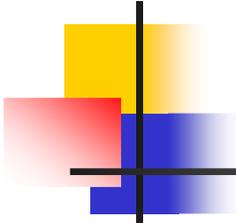
I principi base della Banca Grameen

- 1. La Banca concede prestiti solo ai più poveri fra i poveri delle zone rurali.
- 2. La Banca concede prestiti principalmente a donne (94% dei clienti sono donne).
- 3. I prestiti non sono assistiti da alcuna garanzia.
- 4. Il cliente prestatario decide in completa autonomia sul modo d'impiego dei fondi ricevuti.
- 5. La Banca è pronta a consigliare, fornire assistenza ed erogare servizi complementari ai propri clienti.
- 6. I beneficiari dei prestiti pagano interessi nella misura minima necessaria perché la Banca sia autosufficiente.



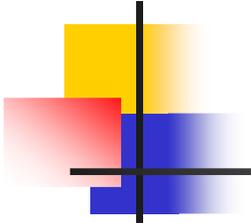
LA METODOLOGIA DELLA GRAMEEN BANK

- Si prestano soldi solo a gruppi di almeno 5 persone: responsabilità collettiva e interdipendenza
- questa interdipendenza induce ognuno a monitorare attentamente gli altri attraverso frequenti incontri anche settimanali, in modo da controllare costantemente lo stato dei progetti messi in piedi e di decidere di aiutare tempestivamente i membri in difficoltà;
- operare secondo la logica del “banchiere ambulante”, fornendo servizi rivolgendosi direttamente ai poveri, credendo nel principio che sono le banche che devono cercare le persone

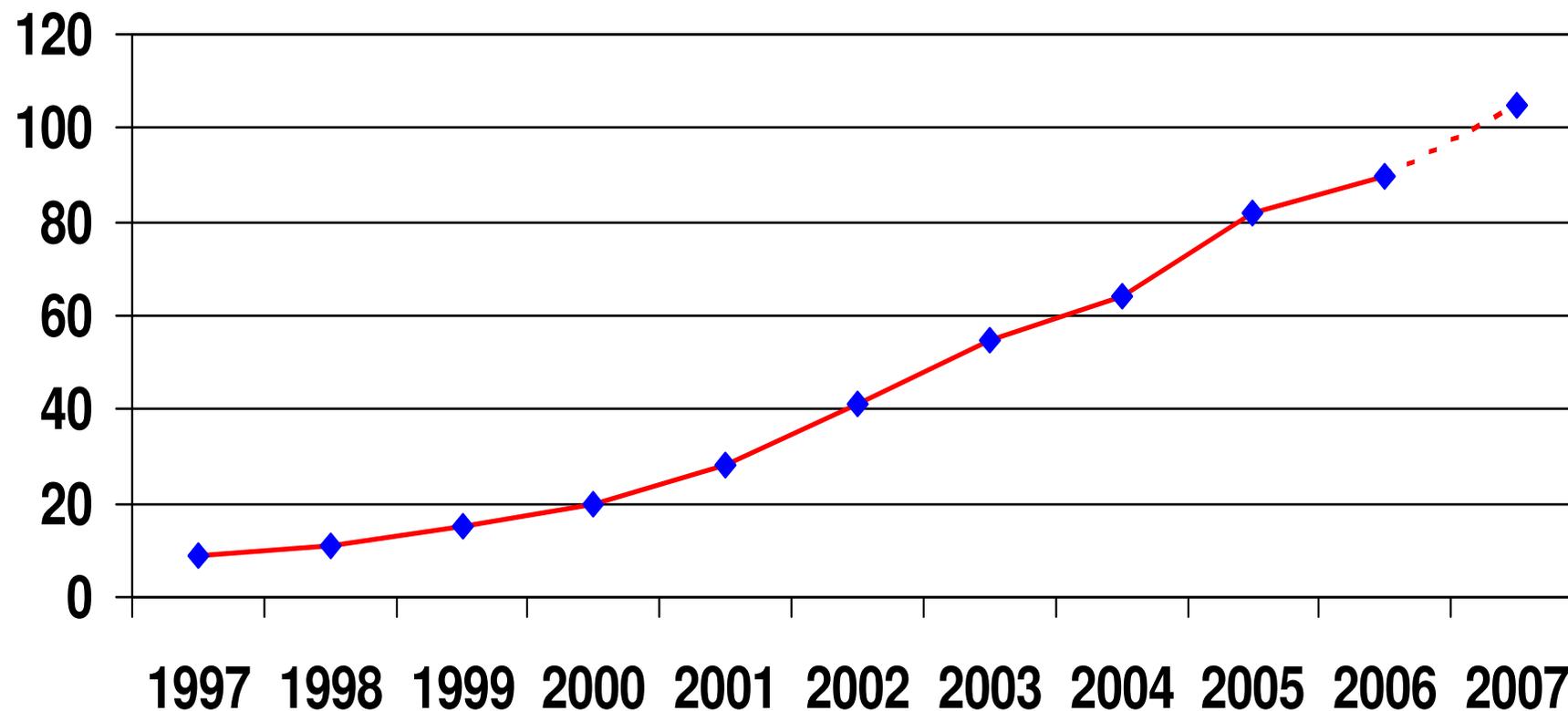


Ruolo del microcredito nei programmi di lotta alla povertà

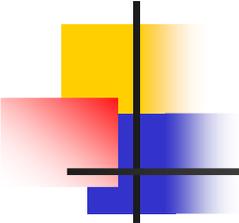
- L'84 per cento di coloro che ricevono microcrediti sono donne, spesso abbandonate dai mariti, vedove o con sulle spalle famiglie numerose.
- Altre categorie che beneficiano di microprestiti sono per esempio i disabili vittime di mine antiuomo, gli ex combattenti, e i contadini il cui raccolto è stato distrutto dalle cavallette e che senza un prestito dovrebbero abbandonare la terra che coltivano da generazioni per andare ad ingrossare le fila dei disperati che cercano nelle discariche delle periferie della grandi città.



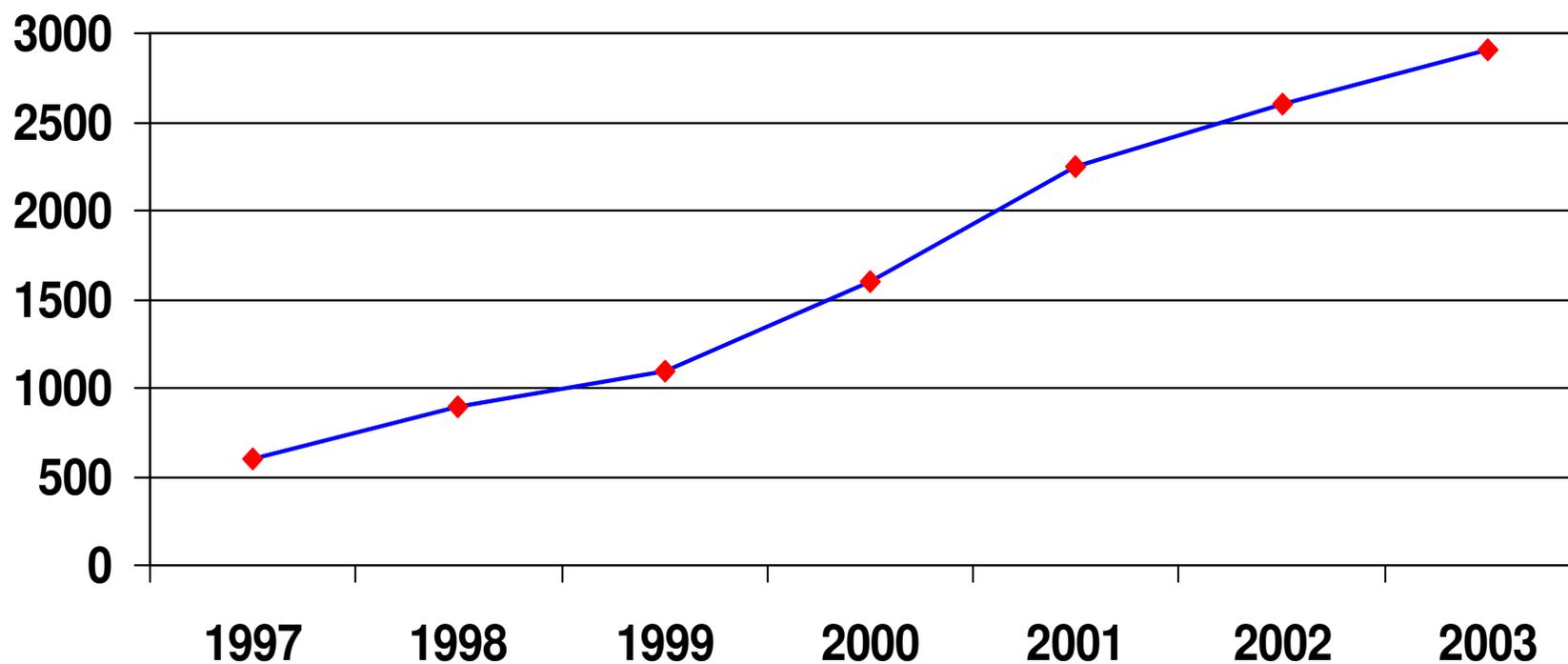
Numero di poveri (milioni) nel mondo raggiunti da programmi di microcredito*



* tratto da Microcredit Summit Campaign (2007), *State of Microcredit Summit Campaign Report 2007*, www.microcredit.org.



Numero di istituzioni nel mondo impegnate in programmi di microcredito*



*tratto da BORGOMEIO C. & CO., *1° Rapporto sul microcredito in Italia*, Soveria Manelli, Editore Rubbettino 2005, 11.

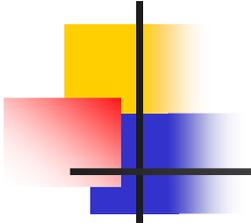


BANCA POPOLARE ETICA:
dare credito
a una economia sociale

La storia di Banca Etica



- Anni 80: prime esperienze di finanza etica in Italia con le cooperative MAG (trasparenza e mutualità);
- 1989: costituzione del Consorzio Etimos, con il nome di CTM-Mag;
- 1994: 22 organizzazioni non profit fondano "L'Associazione Verso la Banca Etica";
- 1995: l'associazione è trasformata in "Cooperativa Verso la Banca Etica";
- 1998: raggiunto il capitale minimo richiesto per legge viene costituita la Banca Popolare Etica
- 1999: Banca Etica apre il suo primo sportello a Padova



I SOCI



I soci (oltre 30.000) sono singoli e organizzazioni. Tra le organizzazioni:

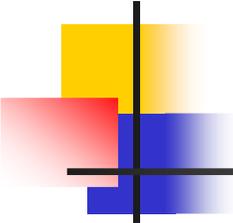
CISL - Caritas Italiana - AGESCI – ACLI

Cooperative - Fondazioni – ONG quali Mani Tese -

Medici Senza Frontiere - Amnesty International -

Aziende - 7 diocesi - 300 parrocchie

9 Regioni - 300 Comuni - 40 Province



Gli interventi principali



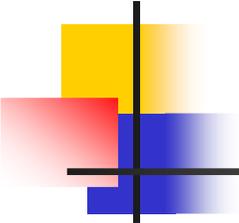
- Sostegno ad iniziative economiche in 4 settori:
 - Cooperazione Sociale
 - Cooperazione Internazionale
 - Ambiente
 - Cultura e Società Civile
- Risparmi indirizzati verso progetti ad alto contenuto sociale

- Questi sono gli orientamenti valoriali che guidano le scelte strategiche, le linee politiche e i comportamenti operativi di tutti coloro che a vario titolo e a diversi livelli cooperano per realizzare la missione di Banca Popolare Etica.
 - Centralità della persona
 - Equità
 - Responsabilità
 - Trasparenza
 - Cooperazione
 - Solidarietà
 - Partecipazione
 - Sobrietà
 - Efficacia ed efficienza



IL SISTEMA BANCA ETICA

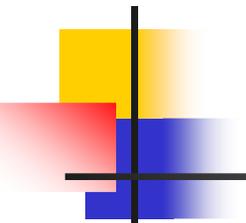




BANCA ETICA CONTA SU:

- 12 filiali
- 176 dipendenti
- 24 Banchieri Ambulanti
(Promotori Finanziari)
- 64 circoscrizioni locali dei soci





I FINANZIAMENTI: doppia valutazione

- ❖ capacità di rientro del prestito
- ❖ impatto sull'ambiente e sulla società
 - ❖ la partecipazione
 - ❖ lo spirito mutualistico e solidaristico
 - ❖ il rispetto dell'ambiente
 - ❖ la trasparenza
 - ❖ le pari opportunità
 - ❖ la capacità di risposta ai bisogni
 - ❖ il rispetto delle condizioni di lavoro
 - ❖ il radicamento nel territorio
 - ❖ la valorizzazione del volontariato

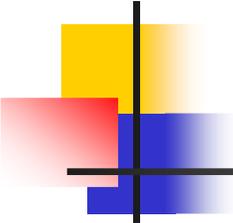


**Economia
di comunione....**



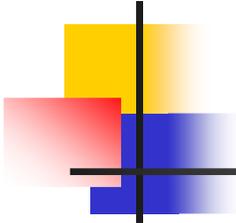
**....economia
del dare**





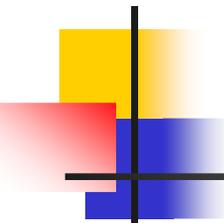
Economia di Comunione

- L'Economia di Comunione nasce in Brasile nel 1991 da un'idea di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari.
- Le imprese di Economia di Comunione sono aziende generalmente "for profit" che operano sul mercato e si impegnano:
 - a promuovere al proprio interno e nei confronti di consumatori, fornitori, concorrenti, comunità locale e internazionale, pubblica amministrazione, rapporti di reciproca apertura e fiducia;
 - a ripartire gli utili prodotti secondo tre finalità:
 - una parte per sostenere e sviluppare l'azienda, gli investimenti, la sua produttività, la sua capacità di creare nuovi posti di lavoro e nuovi utili
 - una parte per diffondere la "cultura del dare" dentro e fuori l'azienda, collaborando alla formazione di "uomini nuovi" attraverso la promozione di convegni, scuole, corsi, ecc...
 - una parte per sovvenire direttamente ai bisogni fondamentali più urgenti di persone che versano in situazioni di grave difficoltà economica (casa, cure mediche, cibo, ecc...)



Economia di Comunzione

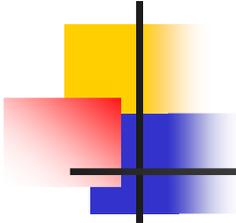
- Cos'è la "cultura del dare"?
 - è un modo sostanziale di essere persona: non solo l'uomo dona, ma l'uomo stesso diventa dono in una relazione di apertura e dono agli altri. Non si esprime con un semplice gesto di generosità o di filantropia
 - è aperta alla solidarietà ed alla condivisione
 - intende pari dignità tra chi dona e chi riceve



Cultura d'impresa e aziende

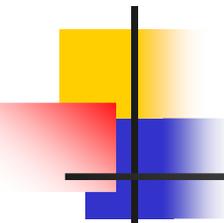
EdC: spunti di riflessione

- La “cultura del dare” parte da una concezione della persona vista nella sua essenza, nel suo relazionarsi come centro e fine di ogni realtà e attività.
- Da ciò le relazioni umane, vissute come dono e continuo donarsi sono indirizzate verso la comunione e l'atto di donare, di condividere i beni, indirizza e alimenta la stessa comunione: le relazioni tendono a diventare reciproche, in un dare gratuito.
- Traslando questa logica alla vita aziendale, l'organizzazione diventa luogo di relazione, dove si valorizza il “capitale umano” e la dimensione comunitaria.
- Da qui vengono preferiti alcuni strumenti di gestione aziendale, per esempio il lavoro di gruppo che viene considerato come l'espressione del principio di reciprocità fra le persone che partecipano al processo produttivo (interne ed esterne all'azienda).



Imprese e EDC

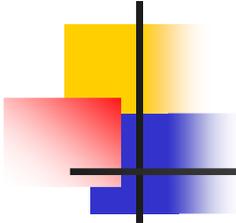
- Nelle imprese che aderiscono al progetto di Economia di Comunità il momento di distribuzione degli utili per finalità sociali fa parte del processo aziendale: si tende cioè a non differenziare il modo in cui l'utile si produce dal modo in cui questo viene utilizzato
- Il concetto della redistribuzione quindi non è conseguente alla realizzazione del profitto ma è tenuto in considerazione e applicato fin dalla progettazione, nelle strategie e nella gestione di impresa



Cultura d'impresa e aziende

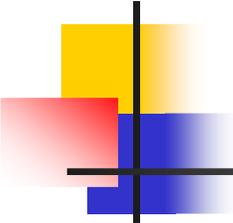
EdC: spunti di riflessione

- L'EdC cerca di vivere la "comunione" nella vita aziendale.
- Porre la comunione al cuore della vita dell'impresa significa affermare che il principio di reciprocità è il principio fondativo:
 - prima siamo uguali, poi occupiamo posizioni e svolgiamo ruoli diversi all'interno dell'organizzazione. Dire questo non significa negare l'esistenza e l'importanza del principio gerarchico, significa però riconoscere che prima siamo persone con pari dignità, e dopo, ad un secondo livello, abbiamo compiti e responsabilità diverse.



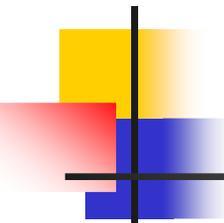
Cultura d'impresa e aziende EdC: spunti di riflessione

- La reciprocità ispira il metodo di gestione aziendale:
 - Le decisioni nascono dalla e nella reciprocità, le crisi vengono vissute nella reciprocità e la rafforzano, i frutti condivisi con gli altri. Le idee si sviluppano e maturano nell'amore scambievole, dove nessuno si sente autosufficiente e indipendente dagli altri.
 - La reciprocità è spesso la risorsa strategica delle imprese EdC.
 - Senza la reciprocità l'impresa perde la sua identità, e il lavoratore stesso "smarrisce" il senso del suo lavorare.
 - Un'impresa rimane dell'EdC anche se per anni non riesce a dare gli utili ai poveri (perché attraversa un momento finanziariamente difficile) ma esce di fatto dalla comunione se si spegne in essa la reciprocità.



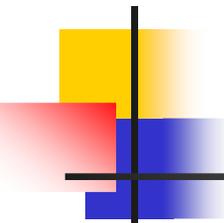
Imprese e EDC: alcune domande "spontanee"

- Non si possono fare generalizzazioni:
 - per gestire un'impresa occorrono competenze imprenditoriali specifiche che non possono essere sostituite
 - vi sono imprese profit e imprese edc che guadagnano e aziende profit e imprese edc che perdono nello stesso mercato
 - qualsiasi impresa è dinamica e un buon risultato non è mai raggiunto una volta per sempre. Così come un clima aziendale improntato alla comunione e alla reciprocità è sempre da riconquistare



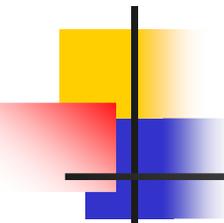
Estratto dalle “Linee guida per condurre un’impresa EdC”

- Bureau Internazionale dell’Economia e del Lavoro, Movimento Umanità Nuova, 21 marzo 1997
- L’economia di comunione intende favorire la concezione dell’agire economico quale impegno ideativo e operativo non solo utilitaristico, ma teso alla promozione integrale e solidale dell’uomo e della società.
- Perciò, pur mirando, nel quadro dell’economia di mercato, al giusto soddisfacimento di esigenze materiali proprie ed altrui, l’agire economico si inserisce in un quadro antropologico completo, indirizzando le proprie capacità al costante rispetto e valorizzazione la dignità della persona, sia degli operatori interni delle aziende e reti di produzione e distribuzione dei beni, sia dei loro destinatari.
- L’economia di comunione opera per stimolare il passaggio dell’economia e della società intera dalla cultura dell’avere alla cultura del dare.



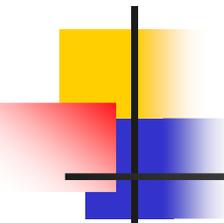
Estratto dalle “Linee guida per condurre un’impresa EdC”

- Imprenditori, lavoratori ed impresa
 - La persona umana, e non il capitale, sta al centro dell’impresa. I responsabili dell’azienda cercano di utilizzare al meglio i talenti di ciascun lavoratore favorendone la creatività, l’assunzione di responsabilità e la partecipazione nel definire e realizzare gli obiettivi aziendali.
- Il rapporto con i clienti, i fornitori, la società civile e i soggetti esterni
 - I membri dell’impresa lavorano con professionalità per costruire e rafforzare buone e sincere relazioni con i clienti, i fornitori e la comunità.
 - Si rapportano in modo leale con i concorrenti presentando l’effettivo valore dei loro prodotti o servizi ed astenendosi dal mettere in luce negativa i prodotti o servizi altrui.
 - Tutto questo permette di arricchire l’impresa di un capitale immateriale costituito da rapporti di stima e di fiducia con responsabili di aziende fornitrici o clienti, o della pubblica amministrazione.



Estratto dalle “Linee guida per condurre un’impresa EdC”

- Etica
 - Il lavoro dell’impresa è un mezzo di “crescita” per tutti i suoi membri.
 - Nella definizione della qualità dei propri prodotti e servizi, l’impresa si sente tenuta non solo al rispetto dei propri obblighi di contratto, ma anche a valutare i riflessi oggettivi della qualità degli stessi sul benessere delle persone a cui sono dedicati.
- Qualità della vita e della produzione
 - Uno dei primi obiettivi degli imprenditori di economia di comunione è quello di trasformare l’azienda in una vera comunità.
 - La salute e il benessere di ogni membro dell’impresa sono oggetto di attenzione, con speciale riguardo a chi ha particolari necessità. Le condizioni di lavoro sono adeguate al tipo di attività: vengono assicurati il rispetto delle norme di sicurezza, la necessaria ventilazione, livelli tollerabili di rumore, illuminazione adeguata, e così via. Si cerca di evitare un eccessivo orario di lavoro, in modo che nessuno sia sovraccaricato.



Estratto dalle “Linee guida per condurre un’impresa EdC”

- Armonia nell’ambiente di lavoro
 - L’impresa adotta sistemi di gestione e strutture organizzative tali da promuovere sia il lavoro di gruppo che la crescita individuale.
- Formazione ed istruzione
 - L’impresa favorisce tra i suoi membri l’instaurarsi di un’atmosfera di sostegno reciproco, di rispetto e fiducia, in cui sia naturale mettere liberamente a disposizione i propri talenti, idee e competenze a vantaggio della crescita professionale dei colleghi e per il progresso dell’azienda.
- Comunicazione
 - L’impresa che aderisce ad economia di comunione crea un clima di comunicazione aperta e sincera che favorisce lo scambio di idee tra dirigenti e lavoratori.

A group of hikers with large backpacks is walking along a snowy mountain ridge. The hiker in the foreground is wearing a red jacket and a dark hat. The ridge is covered in snow, and the background shows a vast, clear blue sky and distant mountain ranges.

***L'avvenire è migliore
di qualunque passato,
e il meglio finisce
sempre per accadere***

Pierre Teilhard de Chardin